

Rovigo - Gran Guardia

Ricordo di Chiara Lubich

La città le diede la cittadinanza onoraria nel 2000

Convegno e lezione, doppio appuntamento sabato 18 marzo, al mattino in Gran Guardia ed al pomeriggio in Accademia dei Concordi per ricordare ed approfondire la conoscenza della figura carismatica di Chiara Lubich, cittadina onoraria dal 2000 del Comune di Rovigo.

Conosciuta ed apprezzata a livello internazionale per il suo carisma ed i suoi ideali di vita, Lubich è stata la fondatrice del Movimento internazionale dei Focolari.

“A lei è stata intitolata dal 2009 la pista ciclopedonale compresa tra viale Marconi ed il Cur” ha ricordato nel suo intervento di apertura del convegno, il sindaco Massimo Bergamin (*al centro in alto*) dopo un breve e simpatico racconto della sua infanzia occasione d’incontro con Chiara Lubich.

L’iniziativa è stata sostenuta e patrocinata dal Comune di Rovigo.

Un bellissimo video ne ha percorso le tappe della vita.

“Un giorno, indefi-

nito giorno, ho visto una luce. Mi parve più bella delle altre cose belle e la seguii, mi accorsi che era, la verità” scriveva.

La giovane nata a Trento nel 1920 aveva lasciato i suoi nel pieno della guerra, seguendo quella luce, ebbe inizio un’avventura umana, spirituale e culturale che la ragazza non poteva immaginare.

Il suo nome di battesimo era Silvia ma decise di chiamarsi Chiara per riconoscenza alla compagna di Francesco. Non fu sola nel suo cammino, tutt’altro; ragazze come lei, giovani, adulti, famiglie, poveri e meno poveri, idealisti ed impiegati, rapidamente si unirono a lei e poi, più avanti, anche protestanti ed ebrei, ortodossi e musulmani, buddisti e indu, gente col dubbio di Dio. Ognuno a contatto con Chiara si sentirà protagonista nel ruolo, nella situazione in cui si trovava a vivere.

Quella verità che Chiara aveva seguito, si suole fissare al 7 dicembre 1943, l’inizio

dell’avventura, il giorno in cui pronunciò il suo sì a Dio. La sua avventura fu chiamata focolare, il fuoco che brilla in mezzo alla famiglia; aveva una gran passione, lo studio ma la guerra le impedì di frequentare l’università, decise di mettere i libri in soffitta per seguire Dio. Trova un maestro che l’ha fatta maestra di tante persone: il Vangelo.

Nel 1996 riceverà il premio Unesco per l’Educazione alla Pace.

“Un sogno, vedere che si realizzi la fraternità universale” e Chiara disse anche: “Quando sarò alla tua porta, non ti dirò il mio nome, ti dirò solo grazie per tutto e per sempre, questo è il mio nome”.

Morta nel 2008, è in corso la causa di beatificazione. Un video commovente al quale è seguito l’intervento di Luigino Bruno, ordinario di Economia Politica alla LUMSA di Roma e all’Istituto universitario di Loppiano, nonché opinionista del quotidiano *Avvenire*, ha iniziato affermando: «Ho avuto il dono di lavorare con Chiara che mi ha insegnato cos’è

il Carisma nella Chiesa. Il cuore del carisma di Chiara Lubich si può riassumere nella frase “Il Dio c’è dove non c’è” spiegazione più che mai attuale». Si è poi soffermato su altre parole: impresa, gratuità ed infine povertà. È seguito il racconto di una coppia di Lusina (*al centro sotto*) “Abbiamo sempre avuto l’ambizione di scrivere nel nostro bilancio la voce: Solidarietà”, con i tre figli condividono l’economia di comunione dell’azienda.

Le parole eloquenti del vescovo di Adria-Rovigo Pierantonio Pavanello (*al centro*) hanno concluso il convegno sottolineando: “La società attuale tende a frammentarsi sempre di più soprattutto nel nostro territorio polesano; riscoprire la vocazione all’unità è quanto mai importante. Il ricordare Chiara Lubich ci ha anche dato questa occasione di incontro e riflessione”. Nel pomeriggio, il secondo incontro, in Sala Oliva dell’Accademia dei Concordi del quale si parla nell’articolo sotto.

Sfogliare il libro della vita di Chiara Lubich continua a parlarci e portare il suo contributo alla Chiesa e all’umanità.

Stefania Sgardiolo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.